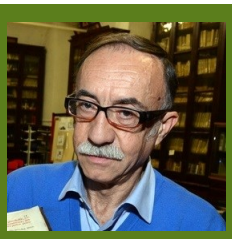
Anno XXXIII, Numero 1, Aprile 2022

L'ACCADEMICO
DELLE TRE ETÀ

UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA' - UNITRE DI AMELIA (TR) APS

LIBERO FOGLIO DI
INFORMAZIONE INTERNA
EDIZIONE GRATUITA



Saluto del Presidente UNITRE Nazionale
Prof. Piercarlo Rovera

Carissimi amici,

è passato un anno da quando l'Assemblea per il rinnovo delle cariche associative mi ha eletto Presidente di UNITRE NAZIONALE.

Si è trattato dell'Assemblea più partecipata nella storia di Unitre, facilitata anche dalla possibilità di intervenire e votare a distanza, come molti di noi avevano già sostenuto prima ancora della pandemia, in occasione di modifiche statutarie, che non avevano potuto essere esaminate per mancanza del numero legale in un'assemblea straordinaria. A tre anni ormai di distanza è inutile piangere sul latte versato, ma è opportuno fare chiarezza sul piano della storia dell'associazione, per capire chi, con miopia, si adoperò perché non si raggiungesse il numero legale.

Devo dirvi che questo primo anno da Presidente mi ha consentito di incontrare e conoscere personalmente molti di voi, soprattutto in occasione dell'apertura dell'Anno Accademico in più parti del paese, trovando sempre amore per UNITRE e preoccupazione per le difficoltà che la pandemia ha riservato a tutti in ogni parte del mondo e quindi anche a noi, sia come persone che come membri di un'associazione che fa del volontariato e della condivisione uno dei fondamenti del suo statuto.

Sul piano strettamente personale si è trattato di un anno fantastico, ricco di esperienze e di rapporti di amicizia.

Abbiamo avuto modo di riflettere e di confrontarci sul piano dell'organizzazione dell'associazione, dei suoi strumenti operativi e del suo Statuto.

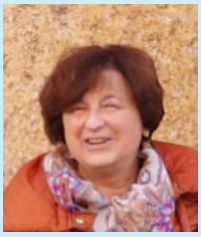
Uno Statuto datato a 40 anni fa, già modificato nella storia di Unitre, ma talmente lungimirante da consentirci di essere già considerati una Rete Associativa, secondo le innovazioni legislative del Codice del Terzo Settore. Proprio per adeguarci pienamente alle norme di legge dovremo modificare e integrare alcune parti dello Statuto e stiamo lavorando per convocare un'Assemblea Straordinaria che aggiorni, senza stravolgere, l'essenza di UNITRE come Associazione di persone fisiche che attraverso le realtà locali diventano soci dell'associazione nazionale, condividendone ideali e finalità.

Questa è la peculiarità di una associazione: la condivisione di contenuti, scopi, finalità iniziative secondo quella fondamentale intuizione che è stata e dovrà ancora essere l'Accademia di Umanità….

Proprio 40 anni fa, nel gennaio del 1982, nasce a Torino l'Unitre Nazionale che raggruppa un primo nucleo di realtà locali e che cresce a tal punto negli anni da arrivare a 345 sedi e più di 80mila associati. Poi il COVID, le difficoltà di incontrarsi solo in remoto, la forza di mantenere vitali la gran parte delle Unitre, e la ripartenza in questo 2022 con la possibilità del ritorno in presenza, che anche noi vogliamo realizzare con un evento **il 22 aprile a Torino** per sancire il ritorno alla normalità. Una Festa per i 40 anni che desideriamo estendere nell'autunno anche al centro e nel sud del nostro pae-

(Continua a pagina 3)

Una università "extra" ordinaria
Prof.ssa Mara Quadraccia



Stare insieme per continuare ad alimentare il desiderio di conoscenza anche con le limitazioni della pandemia: come fare? Quando non è stato possibile ritrovarci in aula ci siamo incontrati all'aperto con il progetto "Alla scoperta di borghi e castelli", passeggiate organizzate in collaborazione con altre associazioni per parlare di storia, arte e ambiente. Abbiamo passeggiato all'interno delle mura di Porchiano del Monte, un piccolo borgo con la parrocchiale romanica di San Simeone e i torracchi del castello, le torri mozzate diventate punti panoramici, luoghi prediletti da Gigi Proietti il cui padre era di Porchiano; siamo stati poi accolti dalla Pro Loco di Collicello dove abbiamo scoperto la storia del borgo con le sue torri ancora intatte e l'ampia vista sulla campagna che Piero Calamandrei poteva ammira-

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)
re dalla casa di famiglia della moglie; Il parroco di Sambucetole e il giovane frate del Convento dei Cappuccini ci hanno aperto le porte delle loro chiese facendoci scoprire opere d'arte insospettate.
L'apertura del nuovo anno accademico è stata anticipata alla fine di settembre con la conferenza della giornalista Gloria Satta in occasione del centenario della nascita di Alberto Sordi: ad Amelia si conservano ricordi particolari dell'attore che nel 1947, agli inizi della sua carriera, vi trascorse oltre un mese recitando nel film "Il Passatore", per poi ritornare nel 1982, ormai famosissimo, per alcuni giorni per girare una scena del " Il Marchese del Grillo" nel teatro di Amelia.
Come d'abitudine abbiamo accolto con piacere l'invito a collaborare con altre associazioni e ad eventi cittadini: a ottobre abbiamo partecipato alla Prima Giornata Nazionale per lo Spettacolo, un itinerario alla scoperta dei luoghi dove furono girati i numerosi film ad Amelia, quindi alla Giornata del Trekking Urbano, ripercorrendo i ricordi personaggi curiosi che animavano le nostre strade; nel mese di novembre abbiamo presentato il libro "Gigi Proietti sul palcoscenico dell'Umbria", alla presenza di alcuni famigliari dell'attore, abbiamo quindi contribuito al programma culturale per i Festeggiamenti di Santa Patrona con la visita guidata "Sulle tracce di Santa Fermina" .
La programmazione delle lezioni e dei laboratori di Dialetto, Gemmologia e Erboristeria, Smart Phone, Disegno e Pittura si sono svolti con regolarità, anche se le iscrizioni e la frequenza sono state condizionate dal timore della recrudescenza dei contagi e purtroppo a gennaio, a seguito della ordinanza del sindaco, abbiamo dovuto sospendere le lezioni in aula.
La nostra attività in presenza è stata ripresa a metà febbraio e da allora vi è stata una costante partecipazione alle conferenze tenute da validissimi docenti ed esperti ai quali va tutta la nostra gratitudine.
Fra gli appuntamenti di carattere letterario particolare attenzione è stata riservata alla presentazione del libro "Leggere gli uomini" di Sandra Petrignani, alla presenza dell'autrice, il libro di Valerio Todini e la lezione "Elena Ferrante e le sue amiche geniali" della Prof.ssa Tina Geraldi della Citylit University di Londra.
Ci prepariamo alla chiusura di questo anno accademico con altre conferenze e corsi; l'esperienza del "dentro e fuori" dall'aula ci ha fatto apprezzare un modo diverso di apprendere e di ritrovarci con rinnovata curiosità.

Prof.ssa Mara Quadraccia
Consigliere Nazionale e Presidente
Unitre di Amelia

UNITRE Amelia sbarca in Irlanda!

Fra il 27 febbraio e il 6 marzo con destinazione Derry, o Londonderry, in Nord Irlanda, due rappresentanti della Unitre di Amelia hanno partecipato alla prima mobilità del **Progetto Erasmus+ EDA'n'EDA – Esperienze Digitali Avanzate nell'Educazione Degli Adulti**, Programma di Mobilità Transnazionale Finanziato dalla Comunità Europea.
Obiettivo principale del progetto è il miglioramento delle competenze digitali di chi si occupa di educazione degli adulti per un'offerta formativa che risponda alle sfide della trasformazione digitale e assicuri un più alto livello di inclusività, accessibilità e flessibilità dei percorsi di formazione formale e informale.
La mobilità è stata organizzata da **EGInA** (European Grants International Academy) di Foligno, agenzia formativa specializzata in progettazione europea che coordina il **Progetto EDA'n'EDA** in tutte le sue fasi: avvio,formazione, mobilità all'estero e coinvolgimento dei territori nella fase finale di disseminazione.
Il **Progetto Erasmus+ EDA'n'EDA**, lanciato a fine 2020, nel corso del 2021 ha permesso a oltre 120 persone selezionate di collaborare con articoli, iniziative e riflessioni che hanno alimentato il nuovo sito web www.edaneda.it, i canali social (es. Facebook) ed i siti istituzionali dei partner.
Dal dicembre 2021, il Progetto è entrato nella fase di formazione propedeutica alle mobilità dei partecipanti, ai quali è stato richiesto di seguire dei corsi proposti da EGInA, con l'obiettivo di acquisire le prime conoscenze sulle tematiche digitali che saranno trattate più approfonditamente da effettuarsi ancora in Belgio, Grecia, Cipro,Croazia .
Quattordici professionisti, provenienti da diverse regioni d'Italia (Sicilia, Umbria, Lazio, Lombardia), hanno frequentato un **Corso Strutturato sulla tematica del Patrimonio Culturale Digitale** e a un **Corso di Lingua Inglese** presso l'Ente Ospitante, la **North West Academy** di Derry.
La UNITRE di Amelia partner attivo del **Progetto EDA'n'EDA,** ha partecipato nelle persone della sua Presidente Mara Quadraccia e del socio docente Renato De Pieri, esperto d'informatica.
Gli altri partecipanti erano invece docenti di **CPIA – Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti**, scuole statali istituite dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, che offrono ai cittadini italiani e stranieri servizi e attività per l'educazione in età adulta, considerata fattore essenziale di crescita personale, culturale, sociale ed economica di tutti i cittadini.
Al momento **EGInA** sta proponendo corsi strutturati e job shadowing (affiancamento al lavoro): *Digital Storytelling, Innovazione Digitale, Internet Security* e altri temi che trattano aspetti diversi del mondo digitale, ma sempre orientati a fornire strumenti e conoscenze per migliorare l'offerta formativa da trasmettere agli adulti.
In Nord Irlanda si è parlato di Patrimonio Digitale, che l'UNESCO definisce come "*un'insieme di risorse insostituibili di conoscenza ed espressione umana.*

(Continua da pagina 1)
se con analoghe iniziative, per ribadire la presenza in quasi tutte le regioni della nostra associazione.
Per parte mia mi impegno, con le forze e le capacità che l'età che avanza mi consentono ancora di offrire a Unitre, a fare di tutto per raggiungere, entro i prossimi due anni, quel traguardo dei centomila associati che ci permetterà di acquisire il ruolo di Rete Associativa Nazionale. So che è un progetto ambizioso, ma credo che con l'impegno di tutti lo si possa raggiungere.
Mi rivolgo, in chiusura di queste righe sorte spontanee dal desiderio di **camminare insieme,** ai Consiglieri Nazionali per ribadire ancora una volta il concetto che il Consiglio non è un parlamentino con maggioranze e opposizioni, che siamo stati eletti per contribuire con saggezza e preparazione al crescere dell'Associazione, che ciascuno per la sua parte e la sua responsabilità (il Presidente per primo) dobbiamo sentirci al servizio dell'UNITRE e non di questa o quell'altra fazione che miri più a emergere che a costruire.
Mi conforta e mi consola, anche quando sento il peso dell'incarico che mi avete affidato, il grande affetto che trapela dalle vostre telefonate e nelle email che mi mandate e alle quali mi sono impegnato a rispondere, anche con lo sportello che stiamo realizzando, in collaborazione con la Segretaria e la Tesoriera.
Un ringraziamento particolare, sincero e carico di riconoscenza va al personale della sede nazionale e ai volontari che consentono di rispondere con tempestività alla continua richiesta di chiarimenti, di sostegno nelle pratiche amministrative e di consulenza che proviene quotidianamente dalle sedi locali.
Infine assicuro, alle sedi che lo vorranno, la mia disponibilità a portare il saluto del Nazionale alla conclusione degli Anni Accademici.
Un saluto e un abbraccio.

Piercarlo Rovera
Presidente UNITRE Nazionale

Esso comprende risorse culturali, formative, scientifiche e amministrative, come anche informazioni di natura tecnica, giuridica, medica e di altro genere, create in digitale, o convertite in forma digitale a partire da risorse analogiche già esistenti. Se si tratta di risorse "create in digitale", l'unico formato è l'oggetto digitale …
Molte di queste risorse hanno valore e significato duraturi e costituiscono pertanto un patrimonio che deve essere protetto e conservato per le generazioni attuali e future."
È stata quindi sottolineata l'importanza di valorizzare il patrimonio culturale attraverso un uso intelligente del digitale, con continui scambi tra territorio, scuola, archivi, biblioteche e musei.
Sono stati poi esaminati alcuni strumenti software dedicati alla valorizzazione e divulgazione del patrimonio culturale, ottenute ad esempio attraverso la creazione di tour virtuali online, o con immagini interattive arricchite digitalmente con elementi di realtà aumentata.
Le potenzialità di questi software sono risultate molto interessanti e saranno oggetto di ulteriore valutazione per un possibile sviluppo in ambito locale, a completamento delle fasi del **Progetto EDA'n'EDA** e sempre in collaborazione con **EGInA**.
Per la fase successiva del **Progetto EDA'n'EDA, il gruppo di lavoro della UNITRE di Amelia**, intende proporre il progetto **Amelia, città del cinema** con un itinerario interattivo nei luoghi della città dove sono stati girati più di 30 film famosi.
Inquadrando con lo smartphone alcuni link evidenziati su una mappa della città, con un QR-code, si potrà attivare una app che permetterà di vedere, cliccando sul touch screen dello smartphone, le clip dei film.
Nella realizzazione di questo progetto saranno coinvolti il **Comune di Amelia**, **EGInA,** agenzia di formazione responsabile del **Progetto EDA'n'EDA** e l'associazione **CrHackLab.** organizzazione no profit per la valorizzazione digitale del patrimonio culturale.
Le potenzialità di questi strumenti sono risultate molto interessanti e saranno oggetto di ulteriore valutazione per un possibile sviluppo in ambito locale, a completamento delle fasi del **Progetto EDA'n'EDA** e sempre in collaborazione con **EGInA**.
Vi terremo informati, come di consueto, sullo stato di avanzamento del Progetto e vi invitiamo a visitare il sito www.edaneda.it e la pagina Facebook https://www.facebook.com/edanedaprogetto.

Renato De Pieri
Referente per il progetto

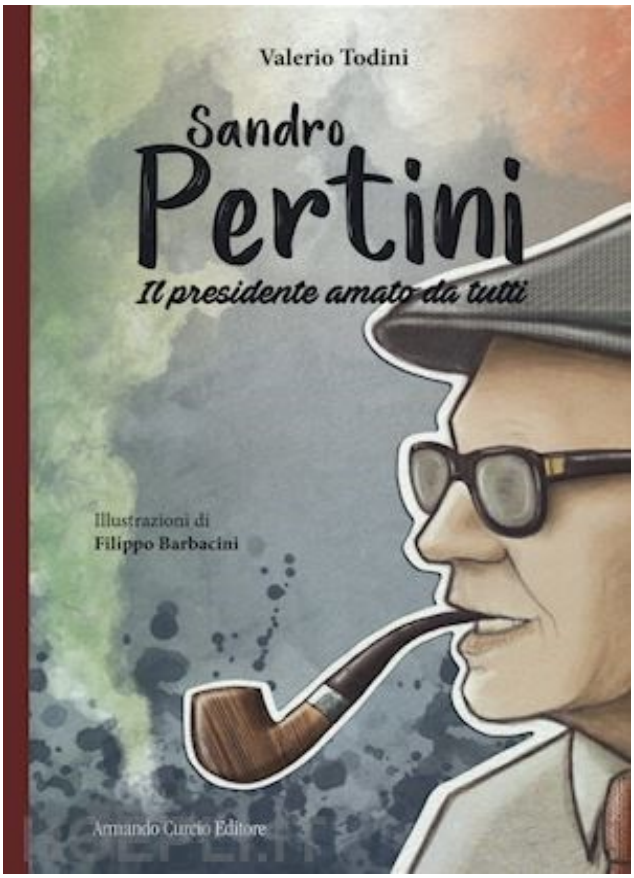
ELENA FERRANTE E LE SUE AMICHE GENIALI

Il successo clamoroso della saga de *L'Amica Geniale*, pubblicata in quattro tomi poderosi dal 2011 al 2014, costituisce senza alcun dubbio il caso letterario dell'inizio del nuovo millennio. Un caso letterario esploso negli Stati Uniti e in Gran Bretagna prima ancora che in Italia. Il grande successo si è consolidato con l'uscita dello sceneggiato, fedelissimo al testo, prodotto dalla RAI e acquistato da HBO negli Stati Uniti e da Sky Atlantic in Gran Bretagna.
La scommessa di una piccola casa editrice di New York, *Europa Editions*, che pubblica da anni testi letterari italiani e che ha puntato nel 2012 su questa scrittrice di cui nessuno sapeva niente, ha dato i suoi frutti e la saga de *L'Amica Geniale* è diventata un best seller, oltre che soggetto di ricerche e corsi universitari sulle tematiche, lo stile, le storie di Elena Ferrante.
Così ora il pubblico americano scopre i romanzi scritti prima della saga di *Lila e Lenù*: *La Figlia Oscura* (2006) è diventato quest'anno un film diretto da Maggie Gyllenhal e interpretato dalla meravigliosa Olivia Colman, i film italiani, *L'Amore Molesto*, diretto da Mario Martone nel 1995 e *I Giorni dell'Abbandono*, diretto da Roberto Faenza nel 2006, hanno recentemente trovato un distributore nei paesi di lingua inglese.
Chi è Elena Ferrante? Molte le congetture, il nome sussurrato e non più segreto di una brava traduttrice dal tedesco, napoletana e moglie dello scrittore Domenico Starnone è l'ipotesi più accreditata. Ma no! Dietro questo nome fittizio si nasconde un uomo, forse Starnone stesso, chissà? O forse addirittura più di uno scrittore, un team o una coppia che ha sfornato negli anni i caratteri femminili più interessanti del panorama letterario italiano.
Elena Ferrante, chiunque sia, conosce l'animo femminile e lo descrive con profondità e affetto, la scrittrice ama le sue donne anche nei loro lati più urticanti, descrive i loro rapporti con le amiche, le madri, le figlie in tutte le loro contraddizioni, le gelosie, le ambiguità, i disagi, i rifiuti.
Il suo successo ha destato non poche

invidie e gelosie tanto che nell'edizione del Premio Strega del 2014 gli altri finalisti ne chiedevano l'estromissione in nome di un'anonimità indigesta e una popolarità dovuta proprio a questo "escamotage" considerato scorretto.
In realtà la Ferrante ha motivato il suo rifiuto di darsi in pasto al pubblico molte volte e con ragioni più che condivisibili: la vita di una storia e di un personaggio (sarebbe meglio dire "personaggia" come sostiene la SIL, la Società Italiana delle Letterate) deve esistere nelle pagine di un libro, nella fantasia e immedesimazione del lettore/della lettrice, tutto il resto non ha senso, non aggiunge nulla, anzi distrae e può essere fuorviante.
Ho tenuto la città di Napoli per concludere. Napoli, quest'universo unico e ammaliante, bella e pericolosa, colorata e oscura, fatta di miserie le più dolorose ma anche di un'aristocrazia culturale laica e forbita. Napoli è la protagonista di tutte le storie di Elena Ferrante, non potrebbero esistere in nessun altro luogo. Dai quartieri dei diseredati preda della malavita, di affari loschi, di uomini suadenti e pericolosi ai quartieri alti con i viali alberati e le case luminose, dove vivono I borghesi. Le donne di Elena Ferrante imparano a vivere, a difendersi, a capire se stesse e la loro vita fuggendo dalle atmosfere soffocanti o senza concepire una vita altrove. Tutte le donne della Ferrante hanno un legame con questa città che sembra definirle.

Prof.ssa Tina Geraldi

Sandro Pertini. Il presidente amato da tutti



Presentazione del libro
di *Valerio Todini*
Sandro Pertini - *Il presidente amato da tutti*

Saluti
Mara Quadraccia
presidente UNITRE di Amelia,
Consigliere Nazionale
Edoardo D'Angelo
docente Università di Napoli,
Direttore dei corsi Unitre

Interventi
Roberta Venturi
docente di Lettere Ist. F. Cesi di Terni
Niccolò Ragusa
medico chirurgo e amico di Valerio Todini
Mercoledì 30 marzo 2022, h.16,30
Sala Conti Paladini,
Biblioteca Comunale
Amelia

Mercoledì 30 marzo, alla presenza dei genitori, parenti e amici, presso la sede UNITRE di Amelia è stato presentato il libro "Sandro Pertini - Il Presidente amato da tutti" di Valerio Todini con illustrazioni di Filippo Barbacini. Dopo i saluti della Prof.ssa Mara Quadraccia Presidente della UNITRE e Consigliere Nazionale, la Prof.ssa Roberta Venturi, docente di lettere presso Isti.to F. Cesi di Terni, ha presentato il libro con l'intervento, da remoto, del Dott. Niccolò Ragusa medico chirurgo nonché amico dell'autore.
Il numeroso pubblico ha accolto la presentazione in un partecipe silenzio carico di commozione per la storia dell'autore, Valerio, che per una grave malattia ha lasciato questa terra facendo appena in tempo a terminare il suo libro.
La Prof.ssa Venturi ha contestualizzato la presentazione dell'opera con accenni alla formazione intellettuale, professionale, umana di Valerio soffermandosi sui tanti punti di contatto con la figura di Sandro Pertini.
Nel 2017 il giovane aveva iniziato il corso per redattore editoriale presso l'Ist.to Armando Curcio Editore di Roma e da quel momento il suo spirito curioso e creativo si è sempre alimentato e accresciuto tanto da spingerlo a scegliere di laurearsi in azienda diventando studente del corso di "Laurea triennale in Mediazione linguistica, Editoria e Giornalismo".
Il libro su Sandro Pertini è stato il suo progetto per il quale si è basato su una puntigliosa ricerca e documentazione e che ha portato a compimento, con dedizione e passione, anche nelle ultime settimane di vita devastate dalla malattia.
A 32 anni dalla morte di Pertini il volume racconta la spontaneità del Presidente della Repubblica: "un gigante della storia italiana a beneficio delle nuove generazioni" come lo ha definito l'autore.
Il libro stampato su carta di pregio, con le sue illustrazioni curate ed una scrittura semplice ma immediata e non banale, con i suoi messaggi è dedicato ai bambini ma anche ai giovani e agli adulti.
La Prof.ssa Venturi ha ricordato quanto è stato espresso dai docenti, dagli studenti e da tutto lo staff dell'Istituto Armando Curcio Editore "...umile, educato e rispettoso con il suo modo di essere sempre dolcissimo, con il suo positivo approccio alla vita e la sua voglia di affrontare le sfide in silenzio, in un silenzio costruttivo e fruttuoso, facendo colpo su chi nei talenti ci crede".
L'amico Dottor Niccolò Ragusa, in collegamento da remoto come altri suoi amici, a suo nome e di tutti così lo ha ricordato a noi "… dinamo instancabile di pensieri ed emozioni; curiosità, spirito critico e attenzione all'approfondimento hanno sempre caratterizzato la sua vita. Testardo e idealista ma rispettoso del valore altrui e attento alle opinioni di tutti, sempre pronto al dibattito costruttivo con affermazioni vivaci e mai scontate frutto di profonde riflessioni; attento a non brillare troppo per lasciare al centro del palcoscenico i progetti e le vite degli altri".
Un presidente amato da tutti per un giovane amato da tutti.

Prof.ssa Nadia Caroli

Attigliano un borgo verde

Nell'ambito del progetto "Alla scoperta di borghi e castelli", l''UNITRE di Amelia, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Attigliano e con "Le Terre dei Borghi verdi", ha organizzato ad Attigliano la passeggiata lungo "L'Anello della Piantata"; il programma è stato completato da una "Serata sotto le stelle", nell'Anfiteatro del Castello di Attigliano, con il monologo "Gli elementi che ci raccontano", scritto e interpretato dal Prof. Antonio Fresa, scrittore e presidente della Unitre di Narni.

L'Anello della Piantata, un soft trekking di circa otto chilometri, dal centro storico di Attigliano raggiunge il colle più alto che domina gran parte del territorio.

Il percorso è caratterizzato da scorci e panorami che si aprono sull'ampia Valle del Tevere e sulle conche intermontane con pianure e colline caratterizzate da parchi di querce, pioppi, lecci e distese di olivi.

Il gruppo, condotto da volontari da esperti della Unitre, ha potuto ammirare la piccola Chiesa della Madonna delle Grazie, un tempo sita in "aperta campagna" lungo la stradina San Secondo: la sua importanza si accrebbe tra la Prima e la Seconda Guerra Mondiale, quando giovani mariti e figli partirono per il fronte e le mogli, i bambini e gli anziani vi si recavano a pregare per i loro cari in guerra. Sul tabernacolo, di artista ignoto, c'è un quadro della Madonna dipinto su tegola e sulle pareti le foto dei caduti ed alcuni ex voto.

Dopo un tratto in salita si raggiunge un casale storico di proprietà della famiglia Gaudenzi dove è possibile ammirare un forno costruito su porzione di mura di epoca romana e poco più avanti, in un giardino privato, si scorge un arco, resti del suggestivo ingresso della ottocentesca Dogana Pontificia.

Sulla via del ritorno, in punti particolarmente panoramici, si scorge la corona dei paesi che si affacciano su questo tratto della valle del Tevere.

Raggiunta infine la porta di accesso dell'antico castello, in origine unica porta, munita di ponte levatoio su un profondo fossato, oggi asciutto, la vista richiama alla memoria le vicende storiche e le sue origini. La costruzione del castello inizia e termina nel 1204: utilizzato, a scopo difensivo, fin agli inizi del XX sec. mostra ancora la possanza e bellezza delle mura originali e ben conservate. Un guardiano ed un servizio di sentinella garantivano la sicurezza dell'ingresso; la sua porta di legno veniva, infatti, quotidianamente chiusa dal tramonto all'alba.

Il castello di Attigliano, bell'esempio delle terre fortificate del XIV- XVI, secolo custodiva, all'interno della sua cinta muraria che racchiudeva le antiche case, la Chiesa ed il Palazzo Baronale; il tutto era dominato dalla preesistente torre pentagonale che, per la sua posizione ed altezza era luogo privilegiato di avvistamento e di difesa da cui si dominava la porta e le mura fino a controllare tutta la sottostante vallata.

Nel 1652, Donna Olimpia Maidalchini Pamphilj, la potente cognata di papa Innocenzo X, fece compilare un inventario e una descrizione illustrata dei suoi possedimenti con vedute e tavole relative alle piante e ai prospetti dei Palazzi Baronali utilissime per conoscere anche la struttura del castello di Attigliano; commissionò quindi al pittore Dughet affreschi raffiguranti tutti i castelli in suo possesso nelle lunette che decorano la Sala Capitolare dell' Abbazia di San Martino al Cimino, uno dei quali, quello del Castello di Attigliano, riprodotto da Daniele del Sette, è oggi collocato nella la Sala del Consiglio del Comune di Attigliano.

Prof.ssa Nadia Caroli
delegata Unitre per il gruppo
di Attigliano

Lugnano in Teverina diventa nuova sede

Ci siamo lasciati un anno fa, quando l'Unitre di Lugnano in Teverina era ancora una sezione della sede locale di Amelia. Insieme abbiamo realizzato tante attività, con lo spirito di collaborazione che unisce chi persegue un comune obiettivo.

Questa esperienza ha consentito all' Unitre di Lugnano di crescere nel tempo, tanto che la Presidente Mara Quadraccia ci ha proposto di costituirci come sezione locale autonoma.

Inizialmente ci è sembrata una sfida troppo grande, soprattutto perché i due anni di pandemia avevano ricacciato un po' tutti nell' ambiente protetto delle proprie case. Si faceva fatica a riprendere la vita sociale, eravamo tutti intimoriti e quasi disabituati a coltivare rapporti " in presenza". Riflettendo, poi, è stata forse proprio questa realtà che ci ha spinto a raccogliere la sfida. Ci siamo detti che il nostro obiettivo è quello di aggregare persone intorno a un progetto ricreativo- culturale e, seppure durante la pandemia l'attività non si era mai fermata grazie alla rete, potevamo contribuire a fare risvegliare il desiderio di re-incontrarsi.

Con l'indispensabile aiuto di Mara Quadraccia e il sostegno dei cittadini di Lugnano abbiamo iniziato questo cammino.

L'Unitre Nazionale ci ha supportato in ogni momento, fornendoci tutte le indicazioni di carattere amministrativo e risolvendo i nostri dubbi, sempre con gentilezza e piena disponibilità.

Infine, il 22 novembre 2021, la nostra costituzione è stata ratificata dalla Presidenza Nazionale.

Non voglio nascondere le difficoltà che abbiamo incontrato per completare l'iter amministrativo, anche perché nel frattempo è intervenuta la Riforma del Terzo Settore, che ci ha imposto di confrontarci con una nuova normativa e con i conseguenti adempimenti; tuttavia non sono mai venuti meno l'entusiasmo e la caparbietà. Oggi, con l'iscrizione al RUNTS, possiamo dire che quell'iter è concluso e possiamo dedicarci con maggiore serenità ai nostri progetti.

In questi primi mesi abbiamo portato avanti le attività già programmate prima della costituzione come sede autonoma, e presentate nell'incontro di inaugurazione dell'anno accademico, ma contemporaneamente ci stiamo confrontando con alcune problematiche : come coinvolgere maggiormente i cittadini, come avvicinare i giovani e renderli partecipi, come intensificare la collaborazione con le altre sedi Unitre territorialmente vicine e con le numerose associazioni che operano sul territorio di Lugnano. La simpatia dei cittadini non ci è mancata, al momento abbiamo 91 iscritti che hanno voluto appoggiare la nostra scelta, ma il nuovo obiettivo è quello di coinvolgerli più attivamente nella realizzazione degli nostri programmi.

In occasione della ricorrenza dei 40 anni dalla nascita dell'Unitre Nazionale vorrei esprimere un'ultima considerazione. Oltre la nostra, stanno sorgendo molte sedi locali, anche nel territorio umbro: questa è la migliore dimostrazione della vitalità di una associazione che negli anni ha saputo crescere e adattarsi ai mutamenti sociali, rafforzando i princìpi sui quali si è fondata.

Dott.ssa Vincenza Fortino
Presidente UNITRE
di Lugnano in Teverina

Alla scoperta di borghi e castelli Sambucetole e il Convento ei Cappuccini

Prima di riprendere le lezioni in presenza in aula ci siamo ritrovati nell'ambito del progetto "Alla scoperta di borghi e castelli" per la visita di Sambucetole e del Convento dei Cappuccini.
L'accoglienza di don Sandro Castellani, parroco di Sambucetole, e di un giovane frate della Fraternità vocazionista ci hanno permesso di visitare la chiesa di San Matteo Apostolo e la chiesa e il convento dei Cappuccini e di scoprire personalità artistiche meno note, ma non altrettanto importanti, nel nostro territorio.

Marcantonio Grecchi a Sambucetole
Marcantonio Grecchi firma la pala d'altare della chiesa di San Matteo in Sambucetole. Vi è raffigurata la Madonna col Bambino e San Giuseppe sopra una nuvola; in basso San Matteo scrive il suo vangelo con l'aiuto di un angelo, e a destra compaiono un santo vescovo e san Rocco, con l'iscrizione: SUMPTIBUS COMITATIBUS / TEMPORE RD NEREI/TRASACTII LUNIANENSIS/CURATI HUIUS ECCLESIE/PICTORE DM ANTONIO/GRECO SENENS/AD MDCXX (X?) VIII
I documenti locali identificano il vescovo come sant'Ubaldo (il patrono di Gubbio). Il sacerdote Nereo Trasatti proveniva però da Lugnano in Teverina, località di Castellum Luchianum, dove originariamente erano conservate le reliquie di Sant'Imerio: il santo quindi potrebbe essere sant'Imerio, e la data potrebbe essere il 1639, stesso anno in cui l'artista dipinse per il Duomo di Amelia una Madonna col Bambino e santi (Lorenzo, Imerio, Rocco e Sebastiano.
San Magno: Trinità (XVII secolo) Questa tavoletta sopra la pala d'altare della parete sinistra è attribuita, incerto, a Marcantonio.
Artista senese, nato nel 1573 e formatosi fra Siena e Bologna: inizia la sua attività nel 1595 con incisioni firmate e datate, conservate a Siena. Intrattiene rapporti con diversi pittori senesi e la sua prima tela è documentata a Spello nel 1600, quando firma una pala d'altare in Santa Maria di Vallegloria. Fino al 1621 vive a Foligno, per poi trasferirsi a Spello, dove trascorse gli ultimi trenta anni della sua vita: I suoi lavori sono presenti ad Amelia, Bevagna, Foligno e Spello.

Convento dei Cappuccini e Pierpaolo Piazza
Il Convento di San Giacomo dei Cappuccini, immerso nella lecceta amerina, fu ospizio per i pellegrini e gli ammalati (1156), poi dimora delle "Monache di San Magno" nel sec. XVI. Sull'altare maggiore della chiesa troneggia un dipinto che rappresenta la Beata Vergine col Bambino e i santi Carlo, Borromeo, Francesco d'Assisi, Girolamo e Giacomo, firmata e datata 1616 (*P. Cosmas a Castelfranco Capucinus faciebat 1616)*, Amelia. Il dipinto venne dunque eseguito dal frate cappuccino e pittore Pierpaolo Piazza
Nato nel 1560 fra' Cosmo da Castelfranco, al secolo Paolo Piazza, è già famoso nei primi decenni del XVII secolo, oltre i confini veneti. Formatosi sui grandi maestri veneziani come Palma il Giovane, Paolo Veronese e Jacopo da Bassano, non riesce ad elaborare un stile proprio se non di maniera. Fra il 1583 al 1593, momento del suo ritorno da Venezia, dipinge le sue prime opere come la Cena in Emmaus del Duomo di Castelfranco. *Tre soli Pittori finalmente, che nacquero in Castelfranco, basterebbero per rendere il suo nome. L'uno fu Giorgione... Il secondo fu Paolo Piazza... Il terzo Pietro Damini...*
Delle numerose commissioni nel suo territorio di origine resta ben poco: *ritratti et alcuni santi di divotione* e cicli ad affresco fra cui *pinse l'Imperatrice* Maria d'Austria, moglie dell'imperatore Massimiliano e molte invenzioni tratte dalle sue pitture date alle stampe.
Il pittore viene ricordato come il pittore delle "P", per una strana lettera scritta ad un prelato, suo committente: *<<Raccontasi... che, havendo dipinto una Pala d'Altare in un certo villaggio, né potendo aver il prezzo stabilito, scrisse una lettera con le seguenti abbreviature:*
P.P.P.P.P.P.P.P.P.P.P.P.P.P.P.P.P.P.P.P.P.; quali capitando nelle mani del Parroco, e stimando con quelle esser offeso, fece istanza appresso il Podestà di Castelfranco acciò fosse castigato: mandò il Rettore a chiamare il Piazza, commettendogli dovesse spiegare la zifra; ond'egli... umilmente scusossi haver scritto così succinto solo perché il tempo non gli haveva permesso comodo maggiore credendo fosse facilmente intesa... qual così significava: Pietro Paolo Piazza Pittor Pinse Pala Piccola Per Prezzo Poco Per Pre Pietro P[illoni - ?] Piovano, Però Pretende Pagamento Presto. Onde riconosciuta la vivacità del suo spirito dal quel Rettore, non solo fu fatto soddisfar dell'opera, ma volle anche che dipingesse nella sala del Palazzo Pretorio...)

Alla fine del 1593 si sposta a Venezia, dove ha diverse committenze e si distingue per *el formarsi di un gusto abbastanza caratterizzato nei pittori di Castelfranco... innestò una vena di tintorettismo sottilmente manieristico sul suo fondamentale paesismo espresso in lontani di vasto respiro.* Nel 1597 cura l'allestimento di un teatro galleggiante in occasione della <<*...incoronazione della Dogaressa Morosina Grimana.*

Il suo stile corrisponde al gusto e del tardo manierismo cinquecentesco dove sembra più impegnato nel soddisfare il committente piuttosto che compiere l'azione didascalica della Controriforma.

Nella reazione cattolica alla Riforma protestante, la Controriforma, prevalsero due tendenze dominanti: quella rigorista, chiusa in uno scrupoloso rispetto dei canoni rinnovati, e quella lassista, disposta ad una più ampia interpretazione delle nuove regole. Il dilagare dell'eresia di oltr'Alpe, tolse all'autorità della Chiesa cattolica vasti territori.

Le arti figurative considerate, dai teologi più efficaci della parola scritta, divennero il principale strumento di propaganda del prestigio della Chiesa e furono quindi condizionate dal potere religioso e politico. Nel 1563 il Concilio di Trento regolamentò l'arte liturgica imponendo, in nome della tradizione, la prevalenza agiografica della devozione, e affidando il compito di tramite per la conoscenza dell'operato divino e di essere, con i suoi modelli, fonte ispiratrice di virtù e pietà cristiana.

Fra' Cosmo da Castelfranco, dal 1601 alla fine del 1607, lavora in terra straniera lasciando numerose opere alla corte imperiale di Praga nelle chiese della capitale in Baviera, a Graz (1604) e a Monaco (1604-1606), nel Tirolo, a Innsbruch (1606), a Brünn in Boemia (1607), per rientrare in fine a Venezia.

Quando nell'autunno del 1611 scende finalmente a Roma, su richiesta di Paolo V, fra' Cosmo da Castelfranco si trova a contatto con uno dei principali centri europei della prima arte barocca. Roma gli permette di raggiungere il suo maggior momento di gloria artistica, e di sperimentare nuovi stilemi.

Oltre alle pitture di Palazzo Borghese, fra' Cosmo è impegnato in altre opere, come il Cristo deposto adorato da un cappuccino della Galleria Capitolina, dove il lume al centro ricorda lo stile del Bassano. Tante fsono le committenze che il pittore deve chiamare in aiuto suo nipote Andrea.

Finite le principali decorazioni di Palazzo Borghese, nel 1616, fra' Cosmo da Castelfranco viene inviato a Terni, a lavorare ad un grande Giudizio universale per il convento di S. Martino, successivamente ad Amelia, infine a Foligno.

Rientrato a Venezia viene richiamato a Roma per terminare le pitture di Palazzo Borghese. Lascerà Roma nel 1618 per tornare a Castelfranco, dove inizia la stesura de *L'ingannato Spirito/ tragidialogo spirituale/ di Fra Cosmo Piazza da Castelfranco/ Cappuccino, in versi sciolti/ dove piacevolmente si rappresentano i/ pericoli e le difficoltà dello stato/ religioso in un/ novizio.*

Nel 1620 a Venezia termina la sua vita terrena; viene sepolto nella Chiesa del Redentore, dove sono presenti le sue ultime opere.

Prof.ssa Mara Quadraccia

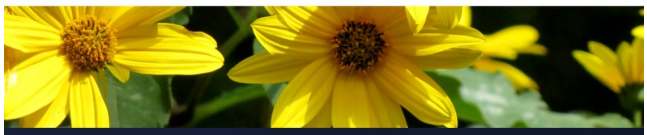
AISM e UNITRE si incontrano per parlare di

Un lascito testamentario per la ricerca contro la Sclerosi Multipla

Antonio Felice De Rossi
Notaio
Annita Rondoni
Consigliere Naz.le Ass.ne Italiana Sclerosi Multipla

ERBE, BELLEZZA E BENESSERE

ciclo di incontri dedicati al mondo delle erbe



08 marzo
22 marzo
05 aprile
19 aprile
03 maggio
17 maggio
31 maggio

ERBE E DONNE (lezione introduttiva)

Sei lezioni sulle erbe e qualche altro preparato naturale non erboristico. Il tutto trattato con un occhio all'amore per la Natura e l'altro alla precisione scientifica. E non solo per le donne ...

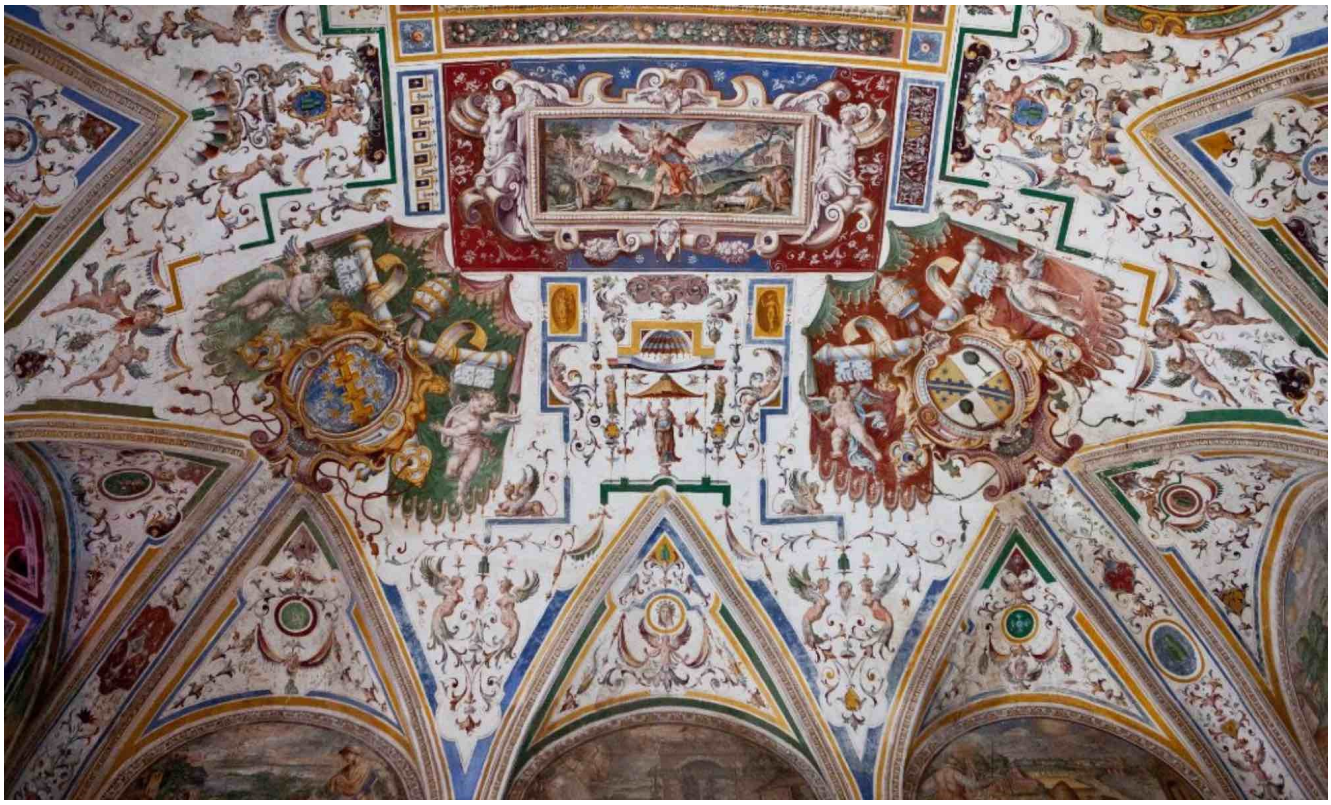
Fra gli argomenti:

Preparazioni casalinghe; vita, morte e miracoli dei lieviti; il resveratrolo; oli essenziali; la rosa; argille; niaouli, ...

orario: 16:30 - 18:00
presso la Biblioteca Comunale di Amelia,
Largo Caduti delle Stragi di Nassiriya e Kabul

Apprendisti Ciceroni ad Amelia

Il nostro Istituto ha aderito alle giornate del FAI di primavera del 26 e 27 marzo. Dopo avere seguito una formazione specifica noi studenti dell'Istituto Omnicomprensivo di Amelia - indirizzo Turismo abbiamo svolto l'attività di "Apprendisti Ciceroni", illustrando la struttura architettonica e l'affascinante ciclo di affreschi di Palazzo Petrignani in Amelia, solo da poco visibili nel loro insieme.
Abbiamo avuto il piacere di descrivere le otto sale del piano nobile, mentre altri volontari del FAI hanno introdotto la visita spiegando la storia della famiglia Petrignani, la struttura e la facciata esterna del palazzo.
Abbiamo aderito in sei e, dato che era la prima volta per tutti, eravamo divisi in tre coppie per cui ogni gruppo ha illustrato l'impianto decorativo di quattro sale.
In queste due giornate abbiamo avuto la possibilità di fare un'esperienza legata al nostro percorso di studi, infatti il ruolo che abbiamo assunto all'interno del progetto è stato quello di illustratori, spiegando ai visitatori le varie sale di Palazzo Petrignani. Ci siamo inoltre confrontati con gli altri volontari del FAI, trovando persone gentili e disponibili, pronte ad assisterci in caso di difficoltà, in un ambiente sereno. Per tutti noi è stata un'esperienza molto utile in quanto abbiamo avuto l'opportunità di capire più da vicino e in prima persona il ruolo effettivo delle guide turistiche, l'importanza di conoscere ed apprezzare ciò che si sta esponendo e di trasmettere a chi ascolta, non solo delle informazioni, ma soprattutto la passione per ciò che si sta facendo.
A questo importante appuntamento siamo arrivati emozionati ma preparati: già alcuni giorni prima avevamo visitato il Palazzo Petrignani guidati dalla nostra insegnante di Arte e Territorio, Prof.ssa Ilaria Sgrigna, che ci ha spiegato la storia dell'edificio e illustrato i dettagli di ogni sala, in particolare ci hanno colpito le fantasiose grottesche , a volte scherzose addirittura licenziose, che non ci aspettavamo certo di trovare nella residenza di un vescovo del '500. Per preparare la nostra esposizione poi, l'insegnante ci ha messo a disposizione la bibliografia specifica, elaborando un documento riassuntivo con le informazioni più importanti, tratte soprattutto dal libro "I Petrignani di Amelia" del professore Massimo Moretti dell'Università della Sapienza di Roma. Ognuno di noi si è preparato studiando questo materiale, per poi fare una prova generale, il 19 marzo, alla presenza della prof.ssa Sgrigna, e della prof.ssa Gabriella Briganti, membro della delegazione del FAI per la provincia di Terni.
Possiamo affermare che l'esperienza è stata impegnativa ma interessante, ci ha messo alla prova non più come semplici studenti ma come vere e proprie guide e ci ha permesso di apprezzare e far apprezzare uno dei monumenti più belli e troppo poco conosciuti di Amelia.



Gli studenti dell' Istituto ITT OMNICOMPRENSIVO AMELIA Valentina Giuliani, Erica Caparra, Agnese Pastura, Martina Piacenti e Matteo Massarelli.

IL VALORE DEL CIBO

Mangiare non ha il solo scopo di nutrire il corpo oppure saziare la fame: l'alimentazione è ciò che caratterizza un popolo, che evidenzia le differenze fra classi sociali e che definisce una determinata religione.

Il modo di mangiare è uno degli elementi base che lega due popolazioni diverse, che "informa" sul clima e sulle produzioni di un paese; dalle abitudini alimentari di un popolo si comprende l'economia e il in cui ci si procurano gli alimenti nelle varie parti del mondo.

Ogni popolazione ha la propria maniera di alimentarsi e grazie anche alle migrazioni e agli spostamenti le culture si possono mescolare creando nuove idee e tradizioni derivanti dalla loro unione.

Durante il periodo altomedievale in Europa di cono avvicendate le invasioni barbariche, che hanno apportato un cambiamento anche nello stile alimentare.

I romani erano prevalentemente vegetariani, la loro dieta era basata su verdure, cereali, pane, vino e olio e i loro alimenti erano frutto di un'agricoltura molto sviluppata. I barbari Invece avevano un'economia di prelievo con una dieta principalmente a base di carni, procurate con la caccia, e accompagnate da sidro o birra, I barbari prediligevano il bosco, il luogo selvatico e incolto, i romani l'*ager*; i romani avevano come simbolo della loro cultura il frumento, i barbari il maiale. Mentre per i romani il comportamento ideale a tavola era quello misurato e composto, i valorosi eroi barbari si distinguevano per l'ingordigia e per l'insaziabilità.

L'unione delle due abitudini alimentari ha creato l'alimentazione medievale, formata da verdure, cereali, carne, pane, olio, vino e birra; tuttavia per mangiare alcuni tipi di alimenti era necessario appartenere ad una determinata classe sociale. I poveri infatti non potevano permettersi di mangiare carne fresca quindi consumavano scarti di maiale oppure carne essiccata. Anche nel consumo di pane vi era differenza fra ricchi e poveri, i poveri mangiavano pane di farine integrali cotto sotto la cenere mentre i ricchi, specialmente quelli dei ceti urbani, mangiavano pane bianco cotto al forno.

Oltre a migrazioni e disponibilità economica il modo di mangiare è anche influenzato dalla religione di appartenenza: tra V e X secolo la Chiesa cattolica determina le abitudini alimentari introducendo il digiuno e la Quaresima, un periodo di centocinquanta giorni in cui non era possibile consumare carne che doveva essere sostituita con altri alimenti, come zuppe, legumi e formaggi. Non solo l'alimentazione europea era condizionata dal cristianesimo ma anche quella araba dalla religione islamica: gli arabi durante il mese di Ramadan non potevano e non possono mangiare dall'alba fino al tramonto. A loro è vietato secondo le leggi del Corano il consumo di maiale e di bevande alcoliche.

Le viti, largamente disponibili, invece che per fare il vino, erano utilizzate per produrre melassa ed uva sultanina, prodotti esportati negli altri paesi del mondo.

Nel XV secolo, con la scoperta dell'America, in Europa e nel mondo vengono importati nuovi prodotti come il tacchino, il pomodoro, il mais, il cacao e la barbabietola da zucchero. La disponibilità di nuovi alimenti introduce la dieta presente ancora sulle nostre tavole.

Oggi in Italia prevale la dieta mediterranea, basata sul consumo di pasta, pane, olio, carne e verdura. Sfruttando le nuove tecnologie e la globalizzazione siamo in grado di procurarci i prodotti dei vari paesi del mondo senza viaggiare. La globalizzazione ha purtroppo diffuso la moda del "fast food", catene di distribuzione alimentare americane importate anche in Italia, dove viene servito cibo da mangiare velocemente come panini con hamburger, patatine e bevande zuccherate.

Grazie al benessere economico siamo in grado di produrre e di comprare grandi quantità di cibo, una quantità che sarebbe sufficiente a sfamare tutta la popolazione mondiale ma produciamo più di quanto consumiamo e ciò porta allo spreco alimentare e all'aumento del divario tra paesi del primo e terzo mondo, dove invece spesso si soffre la fame: si sente parlare di zone di altri continenti, come l'Africa e Asia ,dove la gente muore di fame per gli scarsi raccolti, causati anche dai cambiamenti climatici, e per le carestie. La storia si ripete: le carestie erano frequenti anche in Europa nell'alto Medioevo. Due autori dell'epoca ci hanno lasciato significative testimonianze.

Gregorio di Tours: "…una grande carestia oppresse quasi tutte le Gallie. Molti facevano il pane con i semi dell'uva o con i fiori dei noccioli, altri con le radici delle felci pressate, seccate e poi ridotte in polvere, e mischiate con un po' la farina. Molti ancora facevano la stessa cosa tagliando l'erbaccia dei campi. Chi era del tutto privo di farina si limitò a mangiare e raccogliere vari tipi di erbe".

Procopio: "A tal punto la fame li aveva indeboliti, che se trovavano un po' d'erba vi si gettavano sopra con bramosia, chinandosi per strapparla da terra; ma siccome non ci riuscivano per totale mancanza di forze, cadevano sull'erba con le mani tese, e lì morivano…erano magrissimi e gialli in viso, con la pelle rinsecchita divenuta simile al cuoio, col volto attonito e lo sguardo folle e spaventato. E se alcuni morivano d'inedia altri erano uccisi dal cibo poiché in essi si era spento tutto il calore naturale, bisognava dar loro da mangiare poco alla volta, come a bambini appena nati, altrimenti morivano per l'impossibilità di digerire il cibo. Alcuni, forzati dalla fame, si cibarono di carne umana".

La mia alimentazione è l'unione della cultura araba, perché ho origine arabe, e dell'alimentazione mediterranea, perché sono italiana. Mangio prevalentemente pane, pasta, verdure, legumi ma anche carne speziata con verdure, cous cous e zuppe piccanti. Consumare anche piatti arabi mi lega alla mia cultura ed è per me anche un modo per identificarmi e sentirmi più vicina alle mie origini.

Maria Rossi
IIIA ITT OMNICOMPRENSIVO
AMELIA

Nuova sede Unitre a Montecastrilli

Il desiderio di aprire una sede a Montecastrilli era già stato manifestato dallo scorso anno da parte della nuova amministrazione comunale.
La costituzione di una rete fra i principali attori della vita sociale e culturale ha fatto si che il desiderio diventasse realtà con la partecipata inaugurazione dello scorso 10 aprile presso il Centro Polivalente messo a disposizione per le attività del Comune
Il Sindaco Riccardo Aquilini ha evidenziato la presenza di persone di tutte le età, segnale positivo di attenzione verso le attività che saranno mirate a ricostruire i legami della comunità perché "…*spesso nemmeno tra noi ci si conosce bene e si ignorano le competenze dell'altro*".
Il Presidente della Unitre Nazionale, Prof. Piercarlo Rovera ci ha tenuto a dare il suo saluto e il suo augurio in una costruttiva diretta telefonica annunciando anche una prossima visita in Umbria.
La Consigliera nazionale e coordinatrice regionale Mara Quadraccia ha sottolineato l'importanza del legame culturale e sociale fra le generazioni, della ricerca sul territorio e della presenza costante di una associazione con una rete nazionale.

L'università di Montecastrilli sarà una comunità dell'apprendimento, con conferenze, corsi e laboratori in rete con le altre sedi umbre. Erano presenti infatti all'evento anche i rappresentanti delle Unitre di Amelia, Avigliano, Acquasparta e Calvi-Otricoli. "*Lavoreremo insieme anche con i piccoli* - ha sottolineato la Dirigente scolastica Stefania Cornacchia, chiamata a svolgere il ruolo di Presidente della sede locale - *proprio per sottolineare il legame generazionale e l'importanza della condivisione dei saperi".*
Un percorso di ricco di prospettive, considerate le oltre cinquanta iscrizioni effettuate già dal primo giorno. Il prossimo appuntamento sarà il 5 maggio con un laboratorio aperto a tutti gli iscritti, per identificare gli argomenti da cui iniziare il cammino e attivare le prime lezioni nell'ambito di tre aree: il sapere, il saper essere e il saper fare.

Prof.ssa Monica Petronio
Direttrice dei Corsi

Sulle strade dei ricordi

"Se qualcosa resta in vita è perché la Memoria è capace di conservarlo"

Il Gruppo di Ricerca sul dialetto ha deciso di intraprendere la strada della ricerca su questo tema perché conservare la memoria è importante. Attraverso lo studio del dialetto si possono ritrovare le radici, i tratti caratteristici di una popolazione e ciò che la rende unica. Si può approfondire la conoscenza della nostra storia, una storia che è fatta di ricordi condivisi e tramandati.
Ma il ricordo va coltivato, evocato, con curiosità e anche con il desiderio di rintracciare i fili della nostra memoria. Da qui il nostro sforzo di far affiorare parole legate ad esperienze di chi ha vissuto un tempo distante e diverso, tuttavia parte del nostro bagaglio culturale, della nostra storia personale e della nostra comunità. Valorizzare le nostre radici e approfondire la conoscenza delle nostre tradizioni è sicuramente un compito complesso da affrontare, ma con pazienza abbiamo intrapreso questo viaggio.
Dare un ordine ai ricordi, ai racconti, ai modi di dire, a tutto ciò che riempiva di significato la quotidianità dei nostri antenati non è stato facile. Gli argomenti si presentavano alla memoria con l'urgenza di essere accolti e raccolti e la nostra sorpresa era constatare il piacere di ritrovare parole, espressioni che pensavamo di aver dimenticato, stupiti di riscoprire qualcosa che ci apparteneva, ma che non faceva più parte del nostro quotidiano.
Abbiamo scoperto, leggendo tra le righe di testimonianze raccolte, una saggezza profonda, scaturita dall'interpretazione delle esperienze quotidiane, una forma di conoscenza espressa spesso in rima, forma linguistica di facile memorizzazione. I detti e i proverbi avevano e hanno un'applicazione pratica nella vita di tutti i giorni, sono ironici e divertenti, con molte metafore.
Abbiamo ritrovato valori che si tendono a dimenticare: onestà, laboriosità, solidarietà, tolleranza reciproca, rispetto per il lavoro e la terra. Nei testi raccolti non manca la capacità di delineare personaggi originali e storie esilaranti di vita vissuta.
Ci siamo confrontati con la pronuncia, diversa da zone anche poco distanti tra loro, con la scrittura, che presenta numerose difficoltà, abbiamo raccolto ricette, modi di dire, testimonianze di mestieri scomparsi e tanto altro.
Il gruppo ha iniziato a lavorare due anni fa come corso strutturato della Unitre di Amelia, con l'intento di ricercare testimonianze preziose che diventano sempre più rare. Vorremmo ora organizzare quanto raccolto in un semplice almanacco per non disperdere questo interessante lavoro e poterlo condividere con gli altri.

Maria Rita Sgrigna
Coordinatrice Laboratorio Dialetto Amerino

In Redazione
Mara Quadraccia
Piercarlo Rovera
Renato De Pieri
Tina Geraldi
Nadia Caroli
Vincenza Fortino
Monica Petronio
ITT Omnicomprensivo di Amelia

Impaginazione
Tecnograph snc